

→ **Erdogan** in visita in Francia torna a puntare il dito sull'intervento armato a Gaza

→ **Alta tensione** con Gerusalemme. Netanyahu deplora le critiche di Ankara

# Il premier turco attacca Israele: è una grande minaccia per la pace

**«Israele è oggi la peggior minaccia alla pace in Medio Oriente». A sostenerlo è il premier turco Erdogan. Per Gerusalemme è una provocazione. L'imbarazzo di Netanyahu, la rabbia di Lieberman.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Israele rappresenta attualmente «la principale minaccia per la pace regionale» in Medio Oriente. A sostenerlo non è il Nemico numero uno dello Stato ebraico, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, ma il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan. Il premier turco, in visita ufficiale in Francia, si è fermato a parlare con alcuni giornalisti prima di recarsi ad un pranzo di lavoro con il presidente Nicolas Sarkozy. L'«antipasto» è un j'accuse pesantissimo contro Israele. «Se un Paese - afferma Erdogan - fa uso di una forza sproporzionata in Palestina, a Gaza, utilizzando delle bombe al fosforo non gli andiamo certo a dire che è stato bravo. Gli chiediamo invece come mai ha agito in questo modo».

## SCONTRO FRONTALE

«Un attentato ha fatto 1.500 morti e le ragioni invocate erano menzogne», continua Erdogan, riferendosi all'operazione Piombo Fuso condotta da Israele a Gaza tra il 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009. «Goldstone è ebreo ed il suo rapporto è chiaro», ha continuato il premier turco, parlando del rapporto che l'Onu ha chiesto al giudice sudafricano Richard Goldstone, il quale ha accusato Israele, ma anche alcuni gruppi palestinesi, di aver commesso dei crimini di guerra durante l'operazione Piombo fuso dell'esercito israeliano a Gaza. «Non è perché siamo musulmani che abbiamo questo atteggiamento - rimarca Erdogan - il nostro è un atteggiamento umanitario». Il premier ha quindi confermato la sua ostilità alla ipotesi di sanzioni internazionali contro l'Iran. Inoltre, parlando della capacità nucleare di

Israele (mai ufficialmente riconosciuta dallo Stato ebraico), Erdogan ha sottolineato che la non adesione di Tel Aviv al trattato di non proliferazione non dovrebbe esentarlo dal render conto alla comunità internazionale: «È una situazione logica che il non far parte del Tnp permetta di fare tutti i giorni quello che si vuole?». Già nei giorni scorsi il premier turco aveva tirato in ballo Israele «Noi siamo contro gli armamenti nucleari - aveva detto Erdogan - Ma è vero o no che c'è un altro Paese nella regione che le possiede? Sì, esiste. Ed è mai stato sottoposto a sanzioni? No».

## LA REPLICA

«È disdicevole che il primo ministro Erdogan cerchi di proporsi come leader del mondo islamico facendo ricorso a scampoli di grossolana propaganda anti-israeliana», commenta il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Ygal Palmor. «Questo - ha concluso - non significa essere un buon capo di governo». In campo scende Benjamin Netanyahu. «Noi siamo interessati a intrattenere buone relazioni con la Turchia», premette il premier israeliano rispondendo

a una domanda specifica nel corso di una conferenza stampa tenuta a Gerusalemme in occasione del primo anniversario del suo governo. Per questo, ha aggiunto, «io deploro che Erdogan colga ogni occasione per attaccare Israele». Riferendosi al clima di tensione persistente instauratosi negli ultimi tempi sulla scia delle critiche di Ankara all'offensiva israeliana «Piombo Fuso», il capo della diplomazia dello Stato ebraico, Avigdor Lieberman aveva invitato appena l'altro ieri il governo turco a raffreddare il clima, ricordando il rapporto di tra-

dizionale alleanza fra i due Paesi. Ma nello stesso tempo aveva paragonato polemicamente la retorica recente di Erdogan a quella - giudicata provocatoria ed estremistica da Israele - del leader libico Muammar Gheddafi o del presidente venezuelano Hugo Chavez. Irritazione e proteste da parte della autorità israeliane ha inoltre suscitato in questi mesi la trasmissione sulla tv turca di serial in cui militari dello Stato ebraico vengono dipinti come criminali e stupratori di donne palestinesi. ♦



## ASSEMBLEA DI BILANCIO 2009 GRUPPO CCPL

**9 Aprile 2010**  
Ore 14,30

Centro Internazionale  
"Loris Malaguzzi"

Auditorium  
"Annamaria e Marco Gerra"

**Reggio Emilia**  
via Bligny, 1



www.ccpl.it

## IL CASO

### Vittime del franchismo Il giudice Garzon ora rischia il processo

■ Baltasar Garzon finisce sul banco degli imputati: il Tribunale Supremo spagnolo ha dato il definitivo via libera per processare il magistrato dell'Audiencia Nacional per abuso di potere. L'accusa si riferisce all'avvio nell'ottobre 2008 di un'inchiesta sui crimini del franchismo, materia su cui non avrebbe avuto competenza. Garzon, famoso per il suo protagonismo e le sue indagini internazionali, si era dichiarato competente per indagare la scomparsa di 133.000 persone vittime del regime, poi aveva ceduto la causa ai tribunali territoriali. Ora le associazioni di estrema destra che lo avevano querelato hanno 10 giorni di tempo per far partire il processo.